



CORTE  
DEI CONTI  
EUROPEA

IT

## Discorso

Bruxelles, 10 novembre 2015

# Discorso di Vítor Caldeira, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea  
sull'esercizio 2014 alla Commissione per il controllo dei bilanci (CONT)  
del Parlamento europeo

Bruxelles, 10 novembre 2015

In caso di discrepanze,  
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 621 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Lussemburgo

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

Youtube: [EUAuditorsECA](https://www.youtube.com/EUAuditorsECA)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

Signora Presidente,

Onorevoli deputate, onorevoli deputati al Parlamento europeo,

grazie per avermi offerto l'opportunità di presentare le relazioni annuali della Corte sulla gestione finanziaria dell'UE nel 2014.

Quest'anno le presentiamo in un momento particolarmente difficile per l'Europa.

L'Unione europea e gli Stati membri devono far fronte a importanti sfide a lungo termine che richiedono un intervento urgente:

- generare occupazione e crescita economica;
- soddisfare le esigenze energetiche conseguendo al contempo gli obiettivi in materia di clima; e
- gestire problematiche pressanti in materia di asilo, migrazione e sicurezza.

L'UE e gli Stati membri devono sforzarsi di fare di più utilizzando ciò di cui già dispongono. Non solo devono trovare ora i fondi per rispondere a queste sfide, ma devono anche fare in modo che siano ben investiti.

La principale fonte di risorse finanziarie a livello dell'Unione è il bilancio dell'UE, da noi sottoposto a audit ogni anno.

Le risultanze degli audit da noi svolti negli ultimi anni evidenziano, nel loro insieme, la necessità di un approccio integralmente nuovo se si vuole che le risorse di bilancio dell'UE siano investite meglio e più rapidamente per affrontare le sfide cui l'Europa è confrontata.

Invochiamo un "approccio integralmente nuovo" perché è richiesto un cambiamento sostanziale a tutti i responsabili della gestione dei fondi UE:

- coloro che detengono il potere decisionale devono allineare maggiormente l'assegnazione delle risorse di bilancio alle priorità strategiche a lungo termine dell'UE e rendere tali risorse maggiormente idonee ad essere utilizzate per far fronte ad una situazione di crisi;
- i legislatori devono fare in modo che i programmi di spesa individuino con chiarezza i risultati da raggiungere e i rischi che gli amministratori finanziari possono accettare di correre; e
- gli amministratori finanziari devono assicurarsi che i fondi siano spesi conformemente alle norme stabilite e che conseguano i risultati perseguiti.

Ma tutto ciò richiede tempo:

- nell'attuare la strategia Europa 2020, l'UE è a metà percorso;
- i programmi di spesa per il periodo 2014-2020 sono in corso di attuazione; e
- ci sono voluti diversi anni per sviluppare la cultura della gestione finanziaria dell'UE.

Per questo è molto importante che ciò che può essere fatto sia fatto ora.

La prossima revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale ci offre l'opportunità di ridefinire le priorità di spesa e la concezione di alcuni regimi.

Come indicato nella nostra relazione, si potrebbe fare migliore uso degli strumenti di gestione finanziaria già esistenti.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

Quasi tutta la spesa dell'UE per il 2014 è stata pianificata durante il periodo 2007-2013, ragion per cui la nostra relazione evidenzia inevitabilmente una serie di questioni pendenti da tempo.

È importante però contestualizzare queste problematiche. Riteniamo che la nostra relazione presenti una valutazione equa della gestione finanziaria nel 2014 e che contenga informazioni importanti su come migliorarla negli anni a venire.

Innanzitutto, la Corte ha “certificato” i conti dell'UE per l'esercizio 2014. I conti sono affidabili e la Corte ha emesso a tal fine un giudizio di audit positivo. Concludiamo inoltre che la riscossione delle entrate dell'UE non è inficiata da errori rilevanti.

Ciò detto, **persiste nei pagamenti un livello di errore elevato**, segno che una parte troppo importante delle risorse non viene ancora erogata conformemente alle norme finanziarie dell'UE.

Il tasso di errore complessivo stimato per i pagamenti effettuati nel 2014 è stato del 4,4 %, un livello stabilizzatosi negli ultimi tre anni.

Ancora una volta, la spesa operativa è stata inficiata da un livello di errore rilevante, superiore al 2 %. Solo le spese amministrative delle istituzioni non presentano un livello di errore rilevante.

Come richiesto dal Parlamento europeo, quest'anno illustriamo in maniera più approfondita i fattori che determinano il rischio di errore.

Abbiamo rilevato che la spesa operativa dell'UE presenta un rischio intrinseco, in quanto il calcolo corretto dei pagamenti dipende ampiamente dalle informazioni fornite dagli stessi destinatari finali.

A seconda del regime o del programma di spesa, fra i destinatari finali dei fondi UE possono figurare agricoltori, ricercatori, PMI, ONG o persino governi.

La nostra analisi non suggerisce che il livello di errore dipende dal tipo di meccanismo di gestione. Il tasso di errore stimato per la spesa per la quale la Commissione condivide la responsabilità della gestione con gli Stati membri è ammontato al 4,6 %, ossia è stato uguale a quello per tutte le altre spese operative.

L'analisi da noi svolta mostra piuttosto una forte correlazione fra il tipo di regime o programma e il livello di errore.

In base alla nostra stima, il livello di errore nei regimi che prevedono il rimborso delle spese sostenute è del 5,5 %, contro il 2,7 % stimato per i programmi di sostegno legati a diritti acquisiti, in cui il pagamento è subordinato al rispetto di determinate condizioni da parte del richiedente l'aiuto.

Questa distinzione spiega ampiamente le differenze nel livello di errore stimato per le spese relative alle diverse rubriche del quadro finanziario pluriennale (QFP).

Il livello di errore stimato è più alto per le rubriche “Competitività” e “Coesione”, dove la spesa è quasi interamente costituita da rimborsi dei costi sostenuti, che non per le rubriche “Risorse naturali” e “Ruolo mondiale dell'Europa”, dove una percentuale maggiore della spesa è basata su diritti acquisiti.

Naturalmente, è indispensabile tenere il rischio sotto controllo. Negli ultimi anni, la Commissione e gli Stati membri hanno fatto progressi nel prevenire e correggere gli errori.

Nel 2014, le misure correttive operate hanno ridotto dell'1,1 % il livello di errore da noi stimato. Tuttavia, si sarebbero potuti correggere più errori se ci si fosse avvalsi di tutte le informazioni disponibili.

È necessario che la Commissione eserciti pienamente i propri poteri di rettifica, inclusi quelli introdotti dall'attuale QFP, per ridurre ulteriormente gli errori e recuperare un maggior volume di fondi indebitamente erogati, affinché questi possano essere nuovamente investiti.

Va menzionata, a questo punto, **la performance del bilancio dell'UE**.

È chiaro che, se l'Unione europea vuole rispondere alle sfide pressanti cui si trova di fronte, deve investire meglio le proprie risorse di bilancio.

Esaminando i collegamenti fra l'attuale strategia di bilancio dell'UE e il QFP, abbiamo constatato che questi ultimi dovrebbero essere maggiormente allineati per quanto riguarda la tempistica e le priorità.

Vogliamo inoltre evidenziare che, nei rispettivi accordi di partenariato e programmi, gli Stati membri non traducono i valori-obiettivo di Europa 2020 in obiettivi di livello operativo.

Entrambi questi aspetti limitano la capacità della Commissione di monitorare e riferire sul contributo del bilancio UE al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Si tratta di una questione di cui devono occuparsi i decisori.

I legislatori, nel frattempo, hanno un ruolo chiave da svolgere nel tradurre le finalità politiche in obiettivi a livello dell'UE e nell'esigere che le modalità di gestione dei programmi riflettano tali obiettivi.

Negli ambiti soggetti a gestione concorrente, i risultati da raggiungere devono essere chiaramente esplicitati e quantificati negli accordi di partenariato e nei programmi. Attualmente questo non avviene.

In base alla normativa vigente, gli Stati membri non sono tenuti ad includere indicatori comuni nei loro programmi e una scarsa performance in termini di risultati conseguiti non comporta per gli Stati membri la perdita della rispettiva riserva di performance.

La Corte accoglie con favore le recenti iniziative volte a rafforzare la programmazione di bilancio basata sui risultati e la gestione, sebbene permangano molte difficoltà. Le relazioni e i pareri della Corte possono fornire un notevole aiuto in proposito.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

il bilancio dell'UE è sottoposto a una forte pressione. Per la sua esecuzione è stato fatto ricorso, poco dopo l'inizio del nuovo QFP – ancor prima che fosse lanciato il Piano Juncker o che si avvertisse il pieno effetto della crisi dei rifugiati – al margine per imprevisti.

L'UE deve occuparsi di una serie di **arretrati finanziari** che si sono accumulati, in modo da liberare risorse che possano essere utilizzate laddove ve ne sia più bisogno.

Sebbene nel 2014 gli impegni non ancora liquidati siano diminuiti, si prevede che aumentino nuovamente nel 2015 e negli anni successivi.

Alcuni Stati membri stanno facendo sforzi per assorbire i fondi UE loro assegnati.

In effetti, in quattro Stati membri, la somma totale di cui ancora non si è chiesta l'erogazione al bilancio UE equivale al 15 % o più della spesa annua dei rispettivi governi.

La Commissione ha messo a disposizione degli Stati membri dei fondi senza valutare adeguatamente la capacità che detti Stati hanno di investirli. A loro volta, alcuni Stati membri hanno avuto difficoltà a elaborare un numero sufficiente di progetti e a trovare i fondi necessari per cofinanziarli.

Ciò rischia di compromettere l'impiego ottimale delle risorse. Quando i progetti disponibili sono pochi, si è meno incentivati ad applicare criteri di selezione rigorosi.

Quest'anno abbiamo inoltre riscontrato, ancora una volta, un livello elevato di fondi inutilizzati negli strumenti finanziari e un lieve aumento delle domande di pagamento non liquidate.

La Commissione ha stabilito un piano che dovrebbe migliorare i flussi di cassa a breve termine. La Corte ritiene tuttavia che siano necessarie una prospettiva a più lungo termine e migliori previsioni affinché le risorse di bilancio dell'UE non rimangano sovraimpegnate. Su tali questioni saranno gli amministratori finanziari a pronunciarsi.

Onorevoli deputate, onorevoli deputati,

La gestione finanziaria dell'UE trarrebbe grande beneficio da una maggiore trasparenza.

A nostro avviso, la trasparenza si fonda sulla buona qualità delle informazioni gestionali. Si tratta di una tematica ricorrente in tutta la relazione della Corte.

Quest'anno, la Commissione ha corredato i conti di un breve documento dove vengono discusse alcune tematiche finanziarie fondamentali. La Corte accoglie ciò con favore, come un primo passo verso una rendicontazione maggiormente integrata sulla gestione e la performance per tutti gli attori coinvolti.

Abbiamo formulato delle raccomandazioni riguardo alle misure che la Commissione dovrebbe adottare per migliorare la trasparenza per quanto concerne:

- il fabbisogno di tesoreria a lungo termine;
- gli errori nei pagamenti e le rettifiche operate;
- i risultati ottenuti con le risorse di bilancio dell'UE.

Altrettanto importante è assicurare la trasparenza per quanto concerne le politiche dell'UE non finanziate direttamente dal bilancio dell'Unione.

Eventuali nuove modalità di finanziamento delle politiche dell'UE non dovrebbero sottrarre i rischi finanziari al controllo pubblico e all'audit. Oltre ad essere tutt'altro che lungimirante, tale approccio potrebbe risultare a lungo termine controproducente.

Concludendo, l'UE deve investire meglio i propri fondi e agire affinché:

- gli investimenti rispondano maggiormente alle priorità dell'Unione;
- siano emanate norme più semplici per conseguire risultati; e
- le risorse siano gestite in maniera più efficiente.

Nell'insieme, tutto ciò rappresenterebbe davvero un approccio integralmente nuovo.

Signora Presidente, onorevoli deputate, onorevoli deputati,

i cittadini europei e i loro rappresentanti hanno il diritto di sapere se l'UE investe in maniera appropriata il loro denaro.

La Corte dei conti europea è lieta di assistere il Parlamento europeo espletando audit sui fondi investiti, lanciando l'allarme quando sono a rischio e fornendo consigli per migliorarne la performance.

Grazie per l'attenzione.